



AGRICOLTORI ITALIANI
DIAMO VALORE ALLA TERRA

Newsletter Cia

AGRICOLTORI - ITALIANI



sommario

IN EVIDENZA

pagina 2

APPROFONDIMENTO

pagina 7

PROSSIMI APPUNTAMENTI

pagina 11

● *In arrivo il “super contrassegno” per le bottiglie di extravergine 100% italiano: Cia, Cno, Poligrafico e Zecca dello Stato presentano il progetto contro le frodi sull’olio.*

Si preannunciano tempi duri per i “taroccatore” del nostro prezioso olio extravergine d’oliva. Un contrassegno, coniato dal Poligrafico e Zecca dello Stato, cingerà il collo delle bottiglie certificandone l’identità: solo olio ottenuto da olive italiane, trasformato in Italia e tracciato dalla pianta alla tavola. Margini d’errore sulla garanzia del prodotto: zero. Uno strumento destinato a infliggere un colpo letale a chi intende frodare, sofisticare e contraffare, ma anche a chi, con furbizia, aggira norme e regole o ne sfrutta le debolezze, ingannando il consumatore distratto. A conti fatti, un movimento globale che si stima in circa 1,5 miliardi di euro l’anno, tolti al mercato di chi opera nella massima trasparenza e qualità. Ad auspicare la massima applicazione del “super contrassegno” per le bottiglie di olio extravergine d’oliva 100% italiano la Cia-Agricoltori Italiani, il Cno-Consortio nazionale degli olivicoltori e l’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato. Che hanno presentato la “Carta Valori” in una conferenza stampa “ad hoc” ieri a Roma, presso l’Associazione della Stampa Estera. Presenti il presidente del Cno Gennaro Sicolo, il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino, l’amministratore delegato dell’Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato (IPZS) Paolo Aielli, gli onorevoli Colomba Mongiello e Dario Stefano, il direttore di Qualivita e consigliere del ministro delle Politiche agricole Mauro Rosati.



“L’olio extravergine d’oliva di qualità è un fiore all’occhiello della nostra agricoltura -ha sostenuto il presidente nazionale della Cia **Dino Scanavino**- un comparto che impatta fortemente sull’economia e sul tessuto sociale di vaste aree del Paese, con oltre 700 mila aziende attive. Siamo tra i maggiori produttori mondiali in volumi -ha aggiunto Scanavino- ma senz’altro leader nelle qualità delle produzioni. Purtroppo i mercati interni e quelli internazionali non premiano ancora gli sforzi qualitativi dei nostri olivicoltori, che nelle contrattazioni spuntano prezzi poco remunerativi. Sulla trasparenza dell’etichettatura, sulla cultura e consapevolezza dei consumatori si gioca il futuro del sistema olivicolo-oleario italiano. L’olio d’oliva paga oltremisura una reputazione minata, nell’immaginario collettivo, da vicende come le truffe e le sofisticazioni”.

“Esisterebbero le condizioni -ha affermato **Gennaro Sicolo**, presidente nazionale del Cno- per immettere il primo milione di bottiglie in distribuzione. Ovviamente si tratta di olio con

precisi e stringenti requisiti, che sono quelli necessari per poter accedere al contrassegno. Dietro quella fascetta *Carta Valori* -ha continuato- c'è un grande lavoro partito da lontano, anni di investimenti nelle più avanzate tecnologie per la tracciabilità del prodotto, per garantire sia l'origine delle olive che tutti quei processi che portano la bottiglia sulla tavola del consumatore. Uno strumento poderoso -ha sottolineato Sicolo- a disposizione di tutti gli operatori italiani del settore oleario. Il progetto è mosso da una ratio inclusiva, teso a premiare quell'olio italiano che risponde ad alcuni parametri distintivi".

"Grazie all'esperienza maturata nel tempo in ambito stampa di sicurezza integrata a sistemi ICT -ha evidenziato l'ad dell'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato **Paolo Aielli**- abbiamo sviluppato questa efficace garanzia di controllo e tracciatura che segue l'intero processo e supporta tutta la filiera produttivo-distributiva". Il sistema, ha proseguito Aielli, "si basa su pilastri ben precisi: stampa di sicurezza (contrassegno) per il riconoscimento del prodotto a tutela dalla contraffazione; tracciabilità mediante sistema informativo per fornire informazioni sui canali di distribuzione dei prodotti contrassegnati; rintracciabilità attraverso numerazione univoca presente sui contrassegni che, unita al codice di controllo, consente di conservare traccia della storia del prodotto etichettato".

Sulla Carta Valori per l'olio d'oliva sono arrivate risposte positive anche dalla politica. Così l'onorevole **Colomba Mongiello** nel suo intervento: "La collaborazione tra Cia, Cno e IPZS -ha detto nel suo intervento- interpreta al meglio lo spirito della legge 'salva olio' ovvero tutelare l'olio di qualità Made in Italy da prestigiatori e agropirati tutelando i produttori onesti e i consumatori da rischi sanitari. La qualità e la salubrità sono gli asset strategici dell'agroalimentare italiano, promossi e valorizzati da Governo e Parlamento anche con l'approvazione del Piano Olivicolo Nazionale indirizzato all'incremento della produzione e al superamento delle fitopatologie". Anche il collega dell'altro ramo del Parlamento, il senatore **Dario Stefano**, ha sposato l'iniziativa congiunta: "Questo progetto -ha spiegato- rappresenta un segnale forte e un passo avanti considerevole poiché pone la trasparenza dell'origine e dei processi produttivi e la tracciabilità del prodotto come elementi chiave per valorizzare l'olio di qualità, simbolo del Made in Italy. Denota positivamente la volontà delle aziende che già investono nell'alta qualità a voler esser ancora più incisivi, a tutela di un settore fortemente strategico per la sua valenza non solo produttiva ma anche ambientale, culturale e paesaggistica. Un patrimonio minacciato dalla concorrenza internazionale e sleale, agevolata anche da normative non sempre idonee e da una non sufficiente difesa dell'autenticità delle produzioni, su cui bisogna lavorare".

"Questo progetto -ha precisato il Direttore di Qualivita **Mauro Rosati**- peraltro come altri che vanno nella stessa direzione, è senza dubbio la strada da percorrere per garantire la specificità del prodotto, sia sul mercato interno che sui mercati internazionali. Sono però convinto -ha dichiarato Mauro Rosati- che bisogna fare un'ulteriore passo in avanti e realizzare un vero progetto di sistema a carattere pubblico che possa dare una garanzia più efficace sulla tracciabilità dei prodotti agroalimentari italiani visto che anche le moderne tecnologie ci possono dare una mano".

● Come funzionerà la Carta Valori “EVO”.

- stampa di sicurezza (contrassegno) per il riconoscimento del prodotto a tutela dalla contraffazione;
- tracciabilità mediante sistema informativo per fornire informazioni sui canali di distribuzione dei prodotti contrassegnati;
- rintracciabilità attraverso numerazione univoca presente sui contrassegni che, unita al codice di controllo, consente di conservare traccia della storia del prodotto etichettato.

● Numeri e curiosità del prodotto più “controverso” dell’agroalimentare italiano:

- Sono più di 800 mila le aziende agricole italiane a vocazione olivicola;
- Produzione media annua di olio extravergine d’oliva: 440 mila tonnellate;
- L’olio extravergine d’oliva ha un valore all’origine che sfiora mediamente 1,3 miliardi di euro annui;
- Sono più di 500 le cultivar d’oliva (varietà) presenti sul nostro territorio;
- Oltre 150 milioni di piante in produzione;
- 40 sono le denominazione d’origine italiane riconosciute e tutelate dall’Europa;
- Nei primi 10 mesi del 2015, l’export è cresciuto del 10% in valore con oltre 1 miliardo e 263 milioni di vendite. Gli Usa, oltre a confermarsi prima destinazione dell’oro verde italiano con circa 390 milioni di euro, hanno aumentato gli acquisti del 16%. Seguono Germania e Francia dove le vendite di olio italiano sono addirittura raddoppiate rispetto al 2014;
- Nonostante ciò, la bilancia commerciale è in deficit con un saldo commerciale negativo di oltre 275 milioni di euro nei primi 10 mesi del 2015.

● Il sistema di contrasto agli illeciti agroalimentari in Italia è molto articolato e complesso:

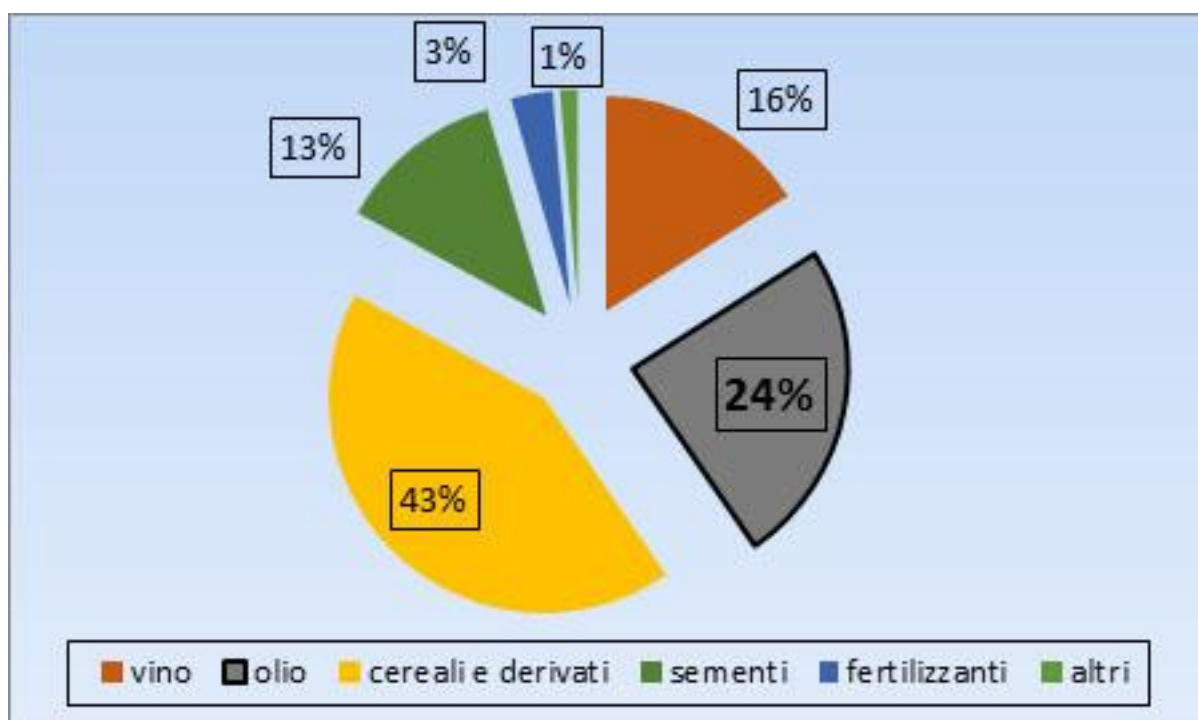
Da un punto di vista istituzionale si può affermare che i ministeri che si occupano del contrasto diretto sono: Mipaaf, ministero dell’Ambiente, ministero della Salute, ministero dello Sviluppo economico, col supporto del ministero degli Interni e ministero dei Trasporti.

-*Reati emersi*: tra etichettatura irregolare, pubblicità ingannevole, sofisticazioni, frodi e contraffazioni di prodotto e di documentazione di trasporto, circa 500 tonnellate di prodotto sequestrate nel biennio 2014/2015.

-In *ambito europeo*, l’olio d’oliva è il secondo prodotto maggiormente “contestato” dopo il vino. Con la media di 300 azioni annue riguardanti: diffide, sequestri e notizie di reato. Con sanzioni che superano i 100 milioni d’euro per anno.

- Nel triennio 2012-2014 tra sofisticazioni, contraffazioni, etichettatura e documenti irregolari sono stati sequestrati 35 milioni di euro di olio.
- Solo nel 2014: 1 prodotto su 4 sequestrato è stato olio d’oliva per un valore che ha superato i 10 milioni di euro.

Valore dei sequestri per settore merceologico (% , 2014)



Fonte: Elaborazioni Ufficio Studi Cia su dati ICQRF

• **Industria: segno meno per il settore alimentare nel 2015. Il presidente della Cia: è un campanello d'allarme, valorizzare agricoltura per ripartire.**

Il consuntivo di fine anno sulla produzione industriale conferma la flessione che ha caratterizzato l'andamento dei volumi produttivi alimentari a partire dalla seconda metà del 2015. La contrazione dello 0,6% rappresenta un campanello d'allarme per il Made in Italy agroalimentare che è bene non sottovalutare. Altrimenti si rischia di vanificare quei segnali di ripresa che hanno caratterizzato il sistema agroindustriale del 2015, a partire dal rialzo delle vendite alimentari dopo sette anni di crisi (+1,3% nel periodo gennaio-novembre) e dal nuovo record dell'export (+7%) con un fatturato che punta diritto a superare i 35 miliardi di euro. È quanto ha rilevato l'Ufficio Studi della Cia sulla base dei dati diffusi il 10 febbraio dall'Istat. "Il calo della produzione dell'industria alimentare rilevato dall'Istituto nazionale di statistica -ha sottolineato il presidente della Cia Dino Scanavino- rende ancora più urgente la necessità di un riequilibrio tra le dinamiche di filiera e una riorganizzazione moderna dei rapporti al suo interno. Infatti -ha aggiunto- quanto più sarà remunerato e valorizzato il ruolo dell'agricoltura, tanto più il Made in Italy agroalimentare sarà competitivo in Italia e nel mondo".

● Camorra: agroalimentare sotto tiro. L'allarme della Cia: nel settore le infiltrazioni criminali producono oltre 240 reati al giorno.

La criminalità organizzata allunga sempre più spesso i suoi tentacoli su tutta la filiera agroalimentare: si va dall'accaparramento dei terreni agricoli, l'intermediazione dei prodotti, il trasporto e lo stoccaggio, fino all'acquisto e all'investimento in bar, ristoranti e centri commerciali. Nel settore le infiltrazioni di mafia e camorra producono oggi oltre 240 reati al giorno e, dal campo alla tavola, generano un giro d'affari stimato in oltre 15 miliardi di euro. E' l'allarme lanciato da Cia commentando il blitz della squadra mobile di Roma e del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza che ha portato il 9 febbraio a sette arresti nei confronti di presunti affiliati del clan camorristico Moccia che operavano nel mercato dei prodotti ortofrutticoli e caseari nella capitale.

La criminalità organizzata non si limita a esercitare un controllo sul territorio -ha spiegato la Cia- ma è interessata a fare nuovi guadagni, a far fruttare i patrimoni, conquistando quei comparti che si sono dimostrati "anti-crisi" diventando determinanti per l'economia italiana, come è appunto l'agroalimentare. Ma gli effetti sono devastanti, perché questa presenza mafiosa "strozza" il mercato, distrugge la concorrenza e instaura un "controllo" basato su paura e coercizione. Le organizzazioni criminali, infatti, impongono i prezzi d'acquisto agli agricoltori, controllano la manovalanza degli immigrati con il caporalato, decidono i costi logistici e di transazione economica, utilizzano proprie ditte di trasporto, possiedono società di facchinaggio per il carico e scarico e arrivano anche alla tavola degli italiani, mettendo a rischio la salute dei cittadini, con l'ingresso nella Gdo e nella ristorazione.

Per questo "operazioni come quella di oggi sono fondamentali e hanno il nostro plauso -ha osservato il presidente della Cia Dino Scanavino-. Bisogna sgretolare il potere delle mafie nell'agroalimentare e per questo serve fare 'rete' con le istituzioni, la magistratura e con le forze dell'ordine, colpirli nei loro interessi economici, prima di tutto attraverso il sequestro e la confisca dei beni".

● Collegato agricolo, per l'Agia-Cia si muove qualcosa per i giovani, ma la strada per un vero ricambio generazionale è ancora lunga.

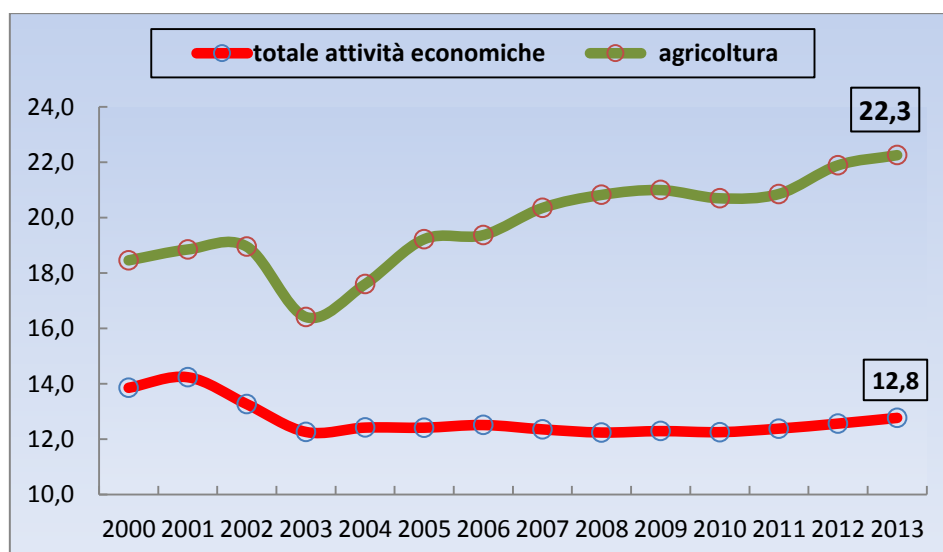
Qualche spiraglio di luce si intravede nel Collegato agricolo alla nuova Legge di Stabilità, in discussione alla Camera, per quanto riguarda le opportunità per i giovani. L'impegno della commissione sembra andare nella direzione giusta, in particolare sugli articoli 6 e 10 che riguardano le Società di affiancamento e la Banca delle Terre agricole. Questo il commento di Maria Pirrone, presidente nazionale di Agia-Cia, sul lavoro che sta portando avanti la commissione Agricoltura della Camera. "Sono due capitoli -ha detto la presidente di Agia- su cui la nostra Associazione si è molto impegnata e sono proposte che sentiamo nostre, quindi non possiamo che accoglierle con favore. Certamente non sono la panacea per dare vigore a quel vero ricambio generazionale nel settore tanto auspicato, ma sono strumenti che potranno rivelarsi utili. Auspichiamo nel completamento dell'iter con il voto favorevole del Parlamento -ha concluso la Pirrone- e continueremo ad avanzare proposte che guardino con attenzione ai giovani che lavorano nel settore e a quelli che vorrebbero entrarci.

LAVORO NERO E AGRICOLTURA: IN ARRIVO IL DDL GOVERNATIVO

Contesto di riferimento

L'Istat annovera tra le posizioni lavorative irregolari quelle non ottemperanti dal punto di vista della normativa settoriale fiscale e contributiva. In quest'ottica, da una lettura delle stime sul tasso di irregolarità dell'occupazione del settore primario, si può desumere un andamento crescente del lavoro nero in agricoltura. Nel 2013 il tasso di irregolarità si è attestato oltre il 22%, facendo registrare un'incidenza percentuale quasi doppia rispetto al totale delle attività economiche (12,8%). Ad eccezione del biennio 2001-2003 dove, così come accaduto negli altri settori, anche l'agricoltura ha visto ridursi le irregolarità sul mercato del lavoro, negli ultimi dieci anni il lavoro nero agricolo ha visto una crescita di oltre il 6%. Di contro, nello stesso intervallo temporale, se si guarda all'incidenza delle irregolarità di tutte le attività economiche nazionali, l'incremento risulta molto più contenuto (nell'ordine di 0,5 punti percentuali).

Andamento del tasso d'irregolarità occupazione (valori percentuali; 2000-2013)

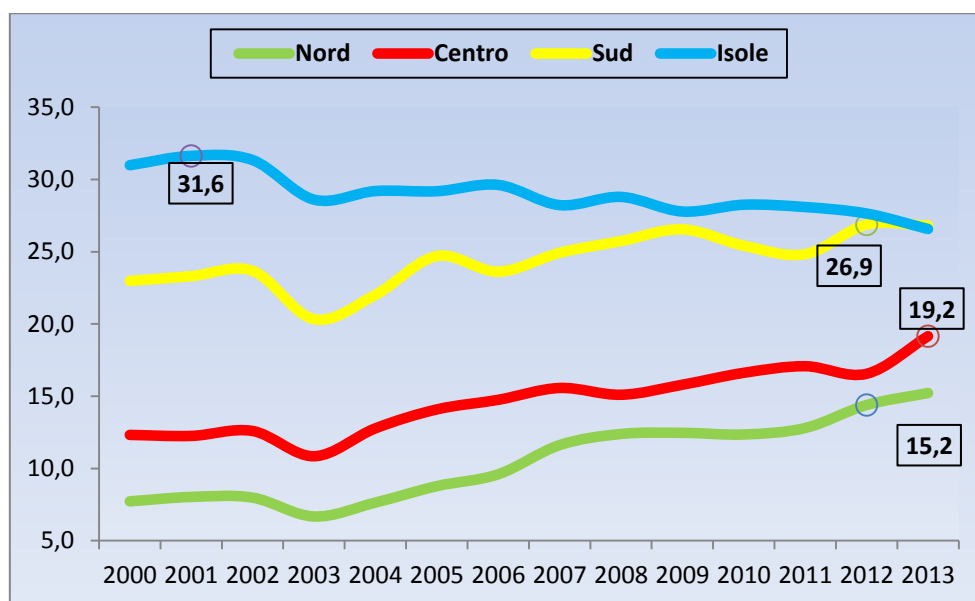


Anni	Totale attività economiche	Agricoltura
2000	13,9	18,5
2001	14,2	18,8
2002	13,3	19,0
2003	12,3	16,4
2004	12,4	17,6
2005	12,4	19,2
2006	12,5	19,4
2007	12,4	20,4
2008	12,2	20,8
2009	12,3	21,0
2010	12,3	20,7
2011	12,4	20,9
2012	12,6	21,9
2013	12,8	22,3

Elaborazioni Ufficio studi Cia su dati Istat

Su scala territoriale, a pesare maggiormente nel corso degli anni sul totale delle posizioni irregolari del lavoro agricolo, è stato il Mezzogiorno. Nel 2013, le regioni meridionali e insulari hanno infatti fatto registrare entrambe un tasso d'irregolarità del 26,8%. A Seguire, i territori centrali (19,2% nel 2013) e il Nord Italia dove l'irregolarità agricola sul totale ha superato di poco il 15%. Diversa la lettura dei dati se si guarda all'andamento congiunturale del tasso di riferimento. A fronte di un calo delle irregolarità nelle isole, passate da un massimo del 31,6% del 2001 al citato 26,8% del 2013, l'Istat ha rilevato una crescita continua nelle posizioni irregolari del Centro e del Nord Italia tanto che i valori massimi si sono verificati, rispettivamente, nel 2013 e nel 2012. Più contenuto, invece, l'incremento del lavoro nero agricolo del Sud Italia con il tasso d'irregolarità passato dal 23% del 2000 al valore massimo di 26,8% del 2013.

Andamento territoriale del tasso d'irregolarità occupazione (valori percentuali; 2000-2013)



Elaborazioni Ufficio studi Cia su dati Istat

Disegno di legge recante “Disposizioni in materia di contrasto ai fenomeni del lavoro nero e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura”

Per contrastare le conseguenze del contesto di riferimento sopra delineato e introdurre maggiori livelli di efficacia nelle politiche di contrasto ai fenomeni del sommerso e dello sfruttamento del lavoro in agricoltura, il Governo ha adottato un’iniziativa legislativa ad hoc. Il disegno di legge (licenziato dal Consiglio dei Ministri nel mese di novembre), la cui architettura prevede sette articoli, mira nello specifico a prevenire e colpire l’irregolarità nelle sue diverse forme. Tale obiettivo si vuole perseguire principalmente attraverso l’introduzione di una serie di modifiche alla normativa vigente di riferimento.

Di seguito una breve descrizione dell’articolato, ripresa dai contenuti della relazione illustrativa di accompagnamento al testo normativo:

- L’Articolo 1 prevede due modifiche al codice penale. Con la prima, s’introduce il nuovo articolo *603-bis* per la disciplina delle circostanze attenuanti nel delitto di caporalato. In particolare, si prevede una riduzione della pena (fino alla metà) per coloro i quali abbiano collaborato assicurando le prove e individuando altri responsabili. La disposizione, ponendo l’accento direttamente sul responsabile del reato (e non sul “concorrente”), punta ad abbattere la diffusione di omertà che caratterizza il fenomeno. Accanto a ciò e per il raggiungimento dello stesso obiettivo (lotta all’omertà), tra le finalità della collaborazione ai fini della circostanza attenuante, si prevede anche il “sequestro delle somme o di altre utilità trasferita”. Si segue in tal caso la logica di tipo premiale che, negli ultimi decenni, ha caratterizzato la tecnica legislativa in altri ambiti (ad/es delitti commessi per finalità di terrorismo, di mafia, sfruttamento sessuale di minori...). La seconda modifica del codice penale, riguarda il nuovo articolo *603-bis.2* che interviene in materia di

confisca rafforzando gli strumenti di repressione. In quest'ottica, all'autore del reato di caporalato saranno obbligatoriamente sottratte anche le cose che "servirono o furono destinate a commettere il delitto ed i proventi da esso derivanti".

- Attraverso l'articolo 2 l'iniziativa legislativa governativa mira al rafforzamento degli strumenti di natura precautelare. L'obiettivo si realizza estendendo l'obbligatorietà dell'arresto per il delitto d'intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro che, sino ad oggi, era applicabile in maniera facoltativa.
- L'articolo 3, così come la seconda parte dell'articolo 1, introduce anch'esso modifiche in materia di confisca obbligatoria.
- Sull'ambito del delitto di intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro, interviene l'articolo 4 del disegno di legge, introducendo la responsabilità amministrativa degli enti.
- Considerata la sempre più diffusa esperienza giudiziaria che associa le vittime da sfruttamento del lavoro alle vittime del delitto di tratta, con l'articolo 5, le finalità del Fondo per le misure anti tratta (legge n. 228 del 2003), sono estese alle vittime del delitto di "caporalato".
- L'articolo 6, dispone integrazioni e modifiche alla disciplina riguardante la Rete del lavoro agricolo di qualità. Nel dettaglio, si escludono dalla partecipazione alla Rete tutti quei soggetti che abbiano riportato condanne per una serie di reati (delitti contro la pubblica amministrazione, contro l'incolumità pubblica, l'economia pubblica, l'industria e il commercio...) e si estende l'adesione alla stessa Rete alle istituzioni locali, ai centri per l'impiego agli sportelli unici per l'immigrazione, etc. Inoltre, il citato articolo interviene per attribuire alla cabina di regia prevista dalla Rete una serie di funzioni: dal monitoraggio trimestrale sull'andamento del mercato del lavoro agricolo; alla promozione d'iniziative politiche per il contrasto al lavoro sommerso e all'evasione contributiva; fino alla stipula di convenzioni per il trasporto dei lavoratori agricoli.
- Al fine di migliorare lo svolgimento dell'attività lavorativa stagionale di raccolta dei prodotti agricoli ed evitare i rischi legati al maggiore afflusso di manodopera, anche straniera, l'articolo 7 prevede la predisposizione di un Piano d'interventi da parte delle amministrazioni statali. Il Piano dovrà essere oggetto di intesa in sede di Conferenza unificata e prevedrà il coinvolgimento delle regioni, delle amministrazioni locali e delle organizzazioni di terzo settore.
- Gli articoli 8 e 9, infine, regolano la clausola d'invarianza finanziaria e l'entrata in vigore della legge.

PROSSIMI APPUNTAMENTI

● *A Rende si festeggiano i 10 anni delle “Fattorie aperte in Sila”.*

L'evento “Fattorie aperte in Sila”, con l'edizione 2016, raggiunge il decimo anno d'età. Per festeggiare l'importante anniversario e per illustrare i futuri sviluppi della manifestazione, martedì 16 febbraio, presso la Sala De Cardona della BCC Mediocrati a Rende (provincia di Cosenza), i protagonisti racconteranno la loro esperienza insieme alle Istituzioni che da sempre affiancano l'associazione “Fattore creativo” che organizza l'evento. Interverranno, ospiti del presidente della BCC Mediocrati Nicola Paldino, il presidente della Giunta della Regione Calabria Gerardo Mario Oliverio; il presidente nazionale Cia Dino Scanavino; il consigliere regionale Mauro D'Acri; il presidente di Cia Calabria Nicodemo Podella; il presidente di Cia Calabria Nord Ferdinando Mortati; il presidente nazionale di Turismo Verde Giulio Sparascio; il presidente nazionale di Agia Maria Pirrone; il presidente della Camera di Commercio di Cosenza Klaus Algieri; il presidente del Parco Nazionale della Sila Sonia Ferrari; i sindaci e i GAL del territorio; il presidente della Proloco di Camigliatello Silano Eugenio Celestino; gli albergatori, le istituzioni e le aziende che hanno sempre sostenuto l'iniziativa.

● *Il presidente della Cia a Bruxelles per il Praesidium del Copa-Cogeca.*

Il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino sarà a Bruxelles il 18 e il 19 febbraio per partecipare alle riunioni del Praesidia del Copa-Cogeca e del Praesidium del Copa. Si discuterà, in particolare, delle tematiche inerenti al clima e del ruolo che l'agricoltura può giocare nei cambiamenti climatici. Importante, inoltre, la discussione con la Commissione europea in merito alla situazione di mercato di alcuni settori produttivi, con l'obiettivo di chiedere interventi mirati.

● *Scanavino ad Albenga per la “giornata” della Cia Liguria.*

Il 20 febbraio il presidente nazionale della Cia Dino Scanavino partecipa alla “giornata” della Cia Liguria, che ha messo in campo una serie di iniziative lungo tutto l'arco del sabato. La mattina ci sarà la visita a una serie di imprese del comprensorio, a cui seguirà la cerimonia della posa della “Piastrina Cia” in Vico del Collegio presso la Cantina dei “Fieui di Caruggi”, Associazione culturale Albenganese. Nel pomeriggio invece, presso l'Auditorium San Carlo di Albenga, si terrà la presentazione del docufilm “Bioresistenze - Cittadini per il territorio: l'agricoltura responsabile”. L'introduzione dell'iniziativa sarà a cura di Marco Facollo (Cia di Albenga), seguita dai saluti del presidente di Cia Savona Mirco Mastroianni e del sindaco di Albenga Giorgio Cangiano e dall'intervento del coordinatore del progetto “Bioresistenze” Guido Turus. Infine, dopo la proiezione, si terrà una tavola rotonda con Aldo Alberto (presidente di Cia Liguria) e Domenico Finiguerra (“Stop al consumo del Territorio”). Chiuderà i lavori il presidente Scanavino.